

San Sebastiano Parco del Vesuvio escluso dalla legge che consente aumenti di volumetrie

Piano casa, lite tra imprenditori e Italia Nostra

San Sebastiano al Vesuvio. La scorsa settimana il Consiglio regionale ha varato il Piano casa. Il Piano dà la possibilità di ampliare la volumetria esistente delle villette uni e bifamiliari e l'aumento, entro i limiti fissati, della volumetria esistente degli edifici residenziali per gli interventi di demolizione e ricostruzione. Ma i comuni che rientrano nel Parco nazionale del Vesuvio sono stati esclusi dal provvedimento regionale. Ed è scattata la protesta degli imprenditori vesuviani riuniti nell'associazione Assoimpero. «Così si lascia morire il nostro territorio - dichiara il presidente di Assoimpero **Ciro Di Dato** - senza proporre alternative alla regressione economica dell'area vesuviana. Escludendo i nostri comuni non si combatte l'abusivismo edilizio. Se fosse stato esteso il piano al nostro territorio si sarebbero potuti effettuare concreti controlli di anti-sismicità delle abitazioni. Una proposta concreta - conclude Di Dato - sarebbe la possibilità di realizzare sottotetti non abitativi e sostenere la conversione delle abitazioni in strutture ricettive». Critica con Assoimpero è **Italia Nostra**, associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione, che contrattacca con il presidente regionale **Raffaella Di Leo**: «La visione degli imprenditori vesuviani è asettica. Pur sforzandomi di comprenderne le esigenze credo che la loro posizione vada in ben altra direzione rispetto alla necessaria decongestione dell'area vesuviana. Anche se siamo contrari al Piano casa, crediamo che sia giusto l'aver escluso da esso zone ad alto rischio vulcanico». Un appello affinché possano essere considerate sia le esigenze degli imprenditori, sia quelle degli ambientalisti arriva da **Giuseppe Capasso**, Presidente della Comunità del Parco nazionale del Vesuvio. «È necessario individuare strumenti per accrescere la vivibilità nell'area vesuviana. La Regione - conclude Capasso - deve prevedere specifiche linee di finanziamento creando in tal modo una opportunità di promozione e sviluppo per il settore edile e i comparti ad esso collegati notoriamente in crisi». © RIPRODUZIONE RISERVATA